

Come si vive e si lavora nella cittadella dell'industrializzazione romana

Chi paga a Pomezia

Una crescita fittizia che diecimila operai scontano ogni giorno, in mille modi, sulla propria pelle. La totale carenza di intervento pubblico nel settore dei trasporti, degli asili nido, della sanità dentro e fuori la fabbrica — Il mare di Torvajonica e il caro alloggi che fa concorrenza a Roma

Cento pecore morte, intossicate, al fosso Cinque Poderi. Nella zona di Martin Pescatore più di mille persone che vivono in 100 ettari quadrati, senza fognature, senza illuminazione, senza strade; quando piove è un disastro quotidiano. L'accesso al mare del litorale di Torvajonica chiuso da insediamenti privati nati senza alcuna programmazione. E il mare inquinato, naturalmente. I trasporti? Non c'è azienda comunale; e chi va dalla città alla fabbrica si arrangia come può; chi viene da Roma e dai centri vicini deve affidarsi alla speculazione privata, a un bus pulman dove il guasto improvviso è la normalità e i posti a sedere una fortuna inenarrabile. Niente ospedale, niente asili nido, servizi scolastici insufficienti, distruzione programmata dell'agricoltura, un sistema di tassazione che allera l'evasione.

Sono questi alcuni degli appunti che emergono, a caso, sfogliando il taccuino lito di dati su Pomezia, la città scelta dall'industrializzazione romana a trenta chilometri dalla Capitale. Altri appunti ricordano le lotte passate o in corso nelle fabbriche della zona: la Metallurgia, la Sifer, la Litton, la S.F. la Fildiere, la Fompa per non citare che nomi più recenti. La salute in fabbrica? Niente controlli comunali, nessun rispetto delle norme sanitarie conquistate dai lavoratori. La sicurezza nell'occupazione? Una faccenda affidata al caso (leggi le operazioni di speculazione a breve termine favorite dalla Cassa del Mezzogiorno) e alla durissime lotte operaie (ricordare la Veguastampa).

Ma che cos'è, oggi, Pomezia? Le cifre informano che in un vecchio piccolo borgo che vent'anni fa — insieme ad Ardea — metteva insieme tremilaquattrocento anime, ed oggi ne conta più di ventimila. Un borgo di ricattatori diventato un centro con 117 fabbriche e 10 mila operai. Un bilancio comunale di 200 milioni nel 1960 al miliardo e trecento milioni del 1970. Sembrano le cifre di un centro in fiorente sviluppo, tumultuoso ma ricco, quasi eccitante. In realtà, perfino il bilancio comunale riesce a non essere in deficit.

Non c'è abitante di Pomezia per tre ore i dipendenti che raggiungono Roma dai centri della regione: in un comunicato le organizzazioni regionali CGIL, CISL, e UIL, dopo aver ricordato l'intenso interesse con cui i lavoratori del Lazio guardano alla Conferenza e alla manifestazione («oltre che per motivi di carattere generale per le caratteristiche economiche della regione dove le contraddizioni generate in sede nazionale dallo sviluppo capitalistico hanno provocato l'accentuazione degli squilibri territoriali e settoriali») precisano che: «la Regione deve essere un organismo democratico al quale i lavoratori devono far riferimento per proporre e sollecitare la soluzione dei propri problemi e non un istituto paralizzante. In questo senso, le organizzazioni regionali esprimono l'esigenza di una rapida e concreta soluzione della crisi del governo regionale nel quadro di una serie di impegni programmatici che tengano conto delle indicazioni espresse dalle masse lavoratrici per quel che riguarda l'assetto del territorio, la politica della casa, della sanità, dei trasporti, della scuola e dell'agricoltura».

Non c'è abitante di Pomezia per tre ore i dipendenti che raggiungono Roma dai centri della regione: in un comunicato le organizzazioni regionali CGIL, CISL, e UIL, dopo aver ricordato l'intenso interesse con cui i lavoratori del Lazio guardano alla Conferenza e alla manifestazione («oltre che per motivi di carattere generale per le caratteristiche economiche della regione dove le contraddizioni generate in sede nazionale dallo sviluppo capitalistico hanno provocato l'accentuazione degli squilibri territoriali e settoriali») precisano che: «la Regione deve essere un organismo democratico al quale i lavoratori devono far riferimento per proporre e sollecitare la soluzione dei propri problemi e non un istituto paralizzante. In questo senso, le organizzazioni regionali esprimono l'esigenza di una rapida e concreta soluzione della crisi del governo regionale nel quadro di una serie di impegni programmatici che tengano conto delle indicazioni espresse dalle masse lavoratrici per quel che riguarda l'assetto del territorio, la politica della casa, della sanità, dei trasporti, della scuola e dell'agricoltura».

Si paga, naturalmente, in fabbrica. Qui il Comune potrebbe fare qualcosa di più: rispettare la legge che gli impone l'obbligo di un controllo sulle misure sanitarie e sul rispetto delle leggi (sia pure insufficienti) contro l'inquinamento. Ma gli amministratori di Pomezia non l'hanno mai fatto: nessuna ispezione, fin da quando è nata la prima fabbrica. Nessuna ingiunzione ai padroni di adottare le norme di tutela che salvaguardano la salute dei lavoratori — soprattutto — fuori della fabbrica. In termini di salute, infatti, si paga anche fuori: respirando l'aria che uccide le cento pecore al fosso Cinque Poderi, bagnandosi nel mare — quando ci si va — dal litorale inquinato dagli scarichi industriali.

Ma si paga, ancora, a casa. La cittadina Pomezia fa concorrenza a Roma in fatto di caro-alloggi e mancanza di servizi civili. E il suo piano regolatore è perfino peggiore di quello della capitale. Per i lavoratori non v'è alcuna possibilità di acquistare un alloggio, né v'è alcun piano per la creazione di asili nido, o di un ospedale dove — almeno — possano curarsi i malati. Impossibile l'arricchimento in fabbrica. La città è soltanto un agglomerato di case per dormire e basta: soltanto un piccolo campo sportivo, due cinema «piccolissimi» e qualche bar che tolgono l'aspetto più vistoso di lager. E' una sorta di accampamento provvisorio regionale nel quale si può fuggire a Roma,

dando così un colpo ulteriore al timido commercio locale. In futuro, stando al piano regolatore, potrebbe essere peggio. Quel che vi si prevede è soltanto una espansione indiscriminata della zona industriale, uccidendo gli ultimi resti di campagna, in una visione politica che si aggrappa ancora alla Cassa del Mezzogiorno o al consorzio Roma-Latina. Ogni altra scelta è rifiutata dagli amministratori comunali, veri e propri sorveglianti della ricchezza padronale e dello sfruttamento sul luogo di lavoro. Non a caso, del resto, Pomezia è stata l'unica amministrazione a non essere presente al recente convegno di Anzio,

dove si sono gettate le basi per un consorzio fra i comuni capace di porre le premesse per un più equilibrato sviluppo economico di tutta la zona. Questa miopia — o questa scelta — politica non la pagano soltanto gli operai. La pagano i contadini della campagna che muore, la pagano i pescatori costretti a vivere in baracche, la pagano i commercianti che non possono nemmeno sfruttare la perdita di ricchezza di un litorale sul quale — oltre all'inquinamento — grava la mancanza di qualsiasi programmazione turistica di largo respiro e si fa conto soltanto sulle fughe estive e forzate dei tre milioni di «retroterra» Roma. Le lotte condotte sul luogo di lavoro rischiano di venire quotidianamente annullate dalla «lista cittadina» che dovremmo chiamare «lista dei comuni» che vi invitano a lavorare i propri cittadini — da questo sfruttamento metodico e impalpabile fatto di cento piccoli sfruttamenti.

Le forze che hanno interesse a mantenere questo stato di cose lo sanno bene: ed è anche per questo che quest'anno contrappongono alla lista comunista (una lista dove gli operai sono il 50 per cento) perfino la carta di una «lista cittadina» che dovrebbe coprire la DC là dove essa potrebbe pagare la collera popolare. DC o lista civica, o certi alleati di centrosinistra, i padroni delle fabbriche della città — sanno infatti che si tratta sempre di amici sicuri. Cambia il nome, non cambia il destino che vogliono imporre a Pomezia.

Con la presentazione del volume di racconti di Laura Rocca, «Di faccia e di profilo», si è aperta, ieri sera, a Roma, la nuova galleria d'arte «Il Grifo» al 131 di via di Ripetta. La galleria è particolarmente attrezzata per la produzione e la esposizione di opere grafiche (acquerelli, litografie, serigrafie, ecc.). Per l'inaugurazione, era stata allestita una mostra di opere di Alberto Cagli, Fazio Gulluso e Omicroni i quali hanno illustrato, con cinque litografie, il volume di racconti di Laura Rocca, che è stato presentato, a un pubblico folto, da Maria Luisa Astaldi, Carlo Levi e Giancarlo Vigorelli.

Con la presentazione del volume di racconti di Laura Rocca, «Di faccia e di profilo», si è aperta, ieri sera, a Roma, la nuova galleria d'arte «Il Grifo» al 131 di via di Ripetta. La galleria è particolarmente attrezzata per la produzione e la esposizione di opere grafiche (acquerelli, litografie, serigrafie, ecc.). Per l'inaugurazione, era stata allestita una mostra di opere di Alberto Cagli, Fazio Gulluso e Omicroni i quali hanno illustrato, con cinque litografie, il volume di racconti di Laura Rocca, che è stato presentato, a un pubblico folto, da Maria Luisa Astaldi, Carlo Levi e Giancarlo Vigorelli.

Con la presentazione del volume di racconti di Laura Rocca, «Di faccia e di profilo», si è aperta, ieri sera, a Roma, la nuova galleria d'arte «Il Grifo» al 131 di via di Ripetta. La galleria è particolarmente attrezzata per la produzione e la esposizione di opere grafiche (acquerelli, litografie, serigrafie, ecc.). Per l'inaugurazione, era stata allestita una mostra di opere di Alberto Cagli, Fazio Gulluso e Omicroni i quali hanno illustrato, con cinque litografie, il volume di racconti di Laura Rocca, che è stato presentato, a un pubblico folto, da Maria Luisa Astaldi, Carlo Levi e Giancarlo Vigorelli.



A Centocelle contro la guerra USA

«Con i popoli indocinesi in lotta con l'America si allinea questa scritta si sono riuniti ieri sera in piazza dei Gerani a Centocelle migliaia di democratici, donne e soprattutto giovani, ragazze e ragazzi, che hanno partecipato alla manifestazione di solidarietà contro la guerra imperialista. Cantò, testimonianze, poesie, uno spettacolo teatrale hanno animato nel popolare quartiere la serata antiamericana, sulla scia di analoghe iniziative cui hanno dato vita

in America i pacifisti. He sotto portavoce della loro adesione alla iniziativa i compagni Antonello Trombadori e Maurizio Ferrara, il regista Francesco Rosi e lo scrittore Alberto Moravia. La manifestazione è stata animata da canti e azioni teatrali di Ernesto Bassigiano, Paolo Pietrangeli, Penny Brown, i gruppi «Cimetta» e «Centocelle», Laura Belli e Tilo Schipa junior. Ha presieduto Dacia Maraini. Era presente anche lo scrittore americano Robert Lowell.

I giovani, le donne, i democratici hanno partecipato attivamente alla manifestazione, unendo la loro voce a quella degli artisti, in uno slancio appassionato e di fraterna solidarietà con i vietnamiti, i cambogiani, i laotiani, con tutti i popoli che lottano contro gli aggressori USA. Numerose le adesioni di attori, registi, artisti. NELLA FOTO: una scena dello spettacolo popolare in piazza dei Gerani che rappresenta la brutalità della polizia USA

A Valmontone, Testa di Lepre e Fiano

FORTE SCIOPERO CONTADINO PER IL PREZZO DEL LATTE

I coltivatori vogliono che tutto il prodotto venga pagato a prezzo pieno - Cariche della polizia a Valmontone - Oggi si fermano tutti i centri del CNEN - Sciopero del personale di scalo dell'Alitalia - Manifestazione dei lavoratori del CNR - Attivista sindacale aggredito

Una forte manifestazione contadina si è svolta ieri nelle campagne romane: centinaia e centinaia di produttori di latte a Valmontone, a Testa di Lepre e Fiano hanno abbandonato i campi e hanno bloccato le locali centrali del latte in segno di protesta. Davanti agli edifici hanno trovato ad attenderli folli schieramenti di poliziotti armati di fucile con i lacrimogeni già innestati; una vera e propria provocazione contro la giusta lotta dei contadini, che volevano dimostrare con responsabilità la loro ferma protesta contro la politica attuata nei loro confronti. La polizia a Valmontone ha anche caricato i lavoratori della terra per impedire loro di recarsi nel centro della centrale per parlare col direttore. Comunque ieri tutte le autobotte che dovevano trasportare il latte alle centrali sono state bloccate.

FIAT — Sono proseguiti gli scioperi articolati nelle filiali FIAT con la piena partecipazione di tutti i lavoratori. Ieri nella sede di viale Manzoni si è scioperato per 4 ore: l'astensione dal lavoro è stata totale.

ALITALIA — Hanno scioperato ieri per tre ore i dipendenti contro la smobilitazione, hanno manifestato ieri per le vie del centro fin sotto palazzo Chigi. Qui hanno improvvisato un sit-in di protesta per chiedere l'intervento del governo. L'Aerostatica, infatti, costruiva paracadute e battelli pneumatici per l'aeronautica; il padrone quindi si è arricchito con le commesse dello stato per poi gettare sul lastrico centinaia di lavoratori.

Durante le manifestazioni si sono tenute assemblee alle quali hanno preso parte i dirigenti dell'Alleanza Contadina delle ACLI dell'UCI e, a Testa di Lepre, della Federmezzadri e della Federmezzadri. Delegazioni si sono recate alla centrale del latte e al comune e hanno ribadito che addebitare ai lavoratori. La politica della giunta capitolina nei confronti delle campagne, in piena linea con le scelte del MEC, tende ancora una volta a colpire i contadini in favore delle grandi aziende capitalistiche. Contro questo disegno più generale in cui si inquadra anche il procedimento adottato dalla centrale, si battono i coltivatori romani.

BERNASCONI — Una grave provocazione padronale è avvenuta ieri nel bar Bernasconi contro un lavoratore. Si tratta di un attivista sindacale licenziato perché aveva affisso un comunicato sindacale e riassunto su ordinanza del pretore, perché il provvedimento violava lo statuto dei diritti dei lavoratori. Ieri mattina, il padrone non soltanto ha impedito che il barista riprendesse normalmente il suo lavoro, ma ha istigato alcuni dipendenti che lo hanno aggredito insieme a due membri del direttivo del sindacato CGIL.

CGIL — I lavoratori del CNR si sono recati ieri a manifestazione contro la smobilitazione, hanno manifestato ieri per le vie del centro fin sotto palazzo Chigi. Qui hanno improvvisato un sit-in di protesta per chiedere l'intervento del governo. L'Aerostatica, infatti, costruiva paracadute e battelli pneumatici per l'aeronautica; il padrone quindi si è arricchito con le commesse dello stato per poi gettare sul lastrico centinaia di lavoratori.

La manifestazione dei centomila

Il percorso dei tre cortei

Muoveranno rispettivamente dal palazzetto dello sport, dall'Arco di Giano e dall'Esedra - Oltre cento pullman giungeranno da tutta la Regione

La preparazione per la grande giornata di lotta di tutti i dipendenti di tutta la regione, in un comunicato le organizzazioni regionali CGIL, CISL, e UIL, dopo aver ricordato l'intenso interesse con cui i lavoratori del Lazio guardano alla Conferenza e alla manifestazione («oltre che per motivi di carattere generale per le caratteristiche economiche della regione dove le contraddizioni generate in sede nazionale dallo sviluppo capitalistico hanno provocato l'accentuazione degli squilibri territoriali e settoriali») precisano che: «la Regione deve essere un organismo democratico al quale i lavoratori devono far riferimento per proporre e sollecitare la soluzione dei propri problemi e non un istituto paralizzante. In questo senso, le organizzazioni regionali esprimono l'esigenza di una rapida e concreta soluzione della crisi del governo regionale nel quadro di una serie di impegni programmatici che tengano conto delle indicazioni espresse dalle masse lavoratrici per quel che riguarda l'assetto del territorio, la politica della casa, della sanità, dei trasporti, della scuola e dell'agricoltura».

Oltre 100 saranno i pullman che raggiungeranno Roma dai centri della regione: in un comunicato le organizzazioni regionali CGIL, CISL, e UIL, dopo aver ricordato l'intenso interesse con cui i lavoratori del Lazio guardano alla Conferenza e alla manifestazione («oltre che per motivi di carattere generale per le caratteristiche economiche della regione dove le contraddizioni generate in sede nazionale dallo sviluppo capitalistico hanno provocato l'accentuazione degli squilibri territoriali e settoriali») precisano che: «la Regione deve essere un organismo democratico al quale i lavoratori devono far riferimento per proporre e sollecitare la soluzione dei propri problemi e non un istituto paralizzante. In questo senso, le organizzazioni regionali esprimono l'esigenza di una rapida e concreta soluzione della crisi del governo regionale nel quadro di una serie di impegni programmatici che tengano conto delle indicazioni espresse dalle masse lavoratrici per quel che riguarda l'assetto del territorio, la politica della casa, della sanità, dei trasporti, della scuola e dell'agricoltura».

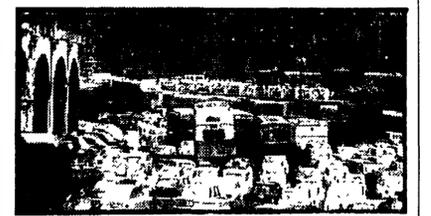
Ma si paga, ancora, a casa. La cittadina Pomezia fa concorrenza a Roma in fatto di caro-alloggi e mancanza di servizi civili. E il suo piano regolatore è perfino peggiore di quello della capitale. Per i lavoratori non v'è alcuna possibilità di acquistare un alloggio, né v'è alcun piano per la creazione di asili nido, o di un ospedale dove — almeno — possano curarsi i malati. Impossibile l'arricchimento in fabbrica. La città è soltanto un agglomerato di case per dormire e basta: soltanto un piccolo campo sportivo, due cinema «piccolissimi» e qualche bar che tolgono l'aspetto più vistoso di lager. E' una sorta di accampamento provvisorio regionale nel quale si può fuggire a Roma,

CNR — I lavoratori del CNR si sono recati ieri a manifestazione contro la smobilitazione, hanno manifestato ieri per le vie del centro fin sotto palazzo Chigi. Qui hanno improvvisato un sit-in di protesta per chiedere l'intervento del governo. L'Aerostatica, infatti, costruiva paracadute e battelli pneumatici per l'aeronautica; il padrone quindi si è arricchito con le commesse dello stato per poi gettare sul lastrico centinaia di lavoratori.

CNR — I lavoratori del CNR si sono recati ieri a manifestazione contro la smobilitazione, hanno manifestato ieri per le vie del centro fin sotto palazzo Chigi. Qui hanno improvvisato un sit-in di protesta per chiedere l'intervento del governo. L'Aerostatica, infatti, costruiva paracadute e battelli pneumatici per l'aeronautica; il padrone quindi si è arricchito con le commesse dello stato per poi gettare sul lastrico centinaia di lavoratori.

CNR — I lavoratori del CNR si sono recati ieri a manifestazione contro la smobilitazione, hanno manifestato ieri per le vie del centro fin sotto palazzo Chigi. Qui hanno improvvisato un sit-in di protesta per chiedere l'intervento del governo. L'Aerostatica, infatti, costruiva paracadute e battelli pneumatici per l'aeronautica; il padrone quindi si è arricchito con le commesse dello stato per poi gettare sul lastrico centinaia di lavoratori.

Traffico: poche gocce ed è subito la paralisi



● Questa foto è stata scattata ieri mattina al Colosseo: poche gocce di pioggia, come al solito, hanno subito messo in crisi il traffico nel centro. Code interminabili, grovigli di ore.

Responsabili del caos del traffico sono la DC e i suoi alleati di ieri e di oggi, soprattutto per la speculazione urbanistica, per la politica della lesina verso i trasporti pubblici.

I comunisti si sono battuti in Campidoglio e continueranno a battersi perché il problema sia affrontato alla radice. Occorrono queste misure immediate:

- 1) Potenziamento delle aziende ATAC e STEFER
- 2) Gratuità del trasporto pubblico nelle prime ore del mattino per lavoratori e studenti
- 3) Metropolitana di superficie con linee di autobus periferia a periferia attraverso il centro
- 4) Chiusura del centro storico al traffico privato
- 5) Rapida costruzione di una rete metropolitana
- 6) Potenziamento della rete ferroviaria attorno alla città

Salviamo la città dal caos del traffico



AVVISI SANITARI

DOCTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (antibiotica) senza operazioni delle **EMORROIDI e VENE VARICOSE**
Cura delle complicazioni: ragadi, fibriti, escari, ulcere varicose
PIETRO dr. MONACO
Studio e gabinetto medico per le diognosi e cura delle "ioni" distinzioni e disoluzioni sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina (curazioni annuali, dietetiche mensili, anomalie sessuali, sessilità sessuale, sterilità, procciditi) pre-consumatrimoniali
Roma, via del Viminale 38, t. 471110 (di fronte Teatro dell'Opera - Stazione) Ore 8-12, 15-18. Festivi per app. (Aut. M. San. n. 719/22156) del 30 maggio 1950

XIFIERA DI ROMA

CAMPIONARIA GENERALE

29 MAGGIO - 13 GIUGNO 1971

DOMANI ORE 11.30

INAUGURAZIONE